

Fotogrammi cult della giornata: Capello punta minacciosamente il dito contro delatori da panchina: «Viva il sonoro o lo dico a Galliani», come se il calcio-verità si potesse fare senza microspie. Dopo aver acquistato le sembianze di Jaap Stam, che elevò a trentamila piedi d'altezza Vanalli ma con una mano sola, la destra, Nedved prova a imitarlo con Liverani. Liverani, intanto che Nedved non è Stam, drizza le orecchie e affonda le unghie nella giugolare del bianconero. L'arbitro Piri, in qualità di

occhio di triglia

ELIO PIRARI

Il saluto di Di Canio e l'indignazione di Rossi «Adesso non facciamo di tutta l'erba un fascio»



Della Rossi, tecnico della Lazio, ha preso le difese di Di Canio dopo le polemiche sul saluto romano

moderatore, prima si aggiusta il ciuffo - è una sua debolezza - poi munito di seccchiolo e paletta, fuori dal campo visivo, va a modellare babbini nati e gesti bambini sotto la Monte Mario, dove la sabbia è più fine. Lottò colto da sfinitimento mistico estere il rosario di tasca e Praga De Conberin, Senofonte e Geronimo, la Triade compostamente se ne frega, il cameraman, lesti a carpire gli ultimi rantoli, indagano il bisbiglio dei due strangolatori ormai ciancioi e scatarriati, che semmai avrebbero bisogno di una maschera per l'ossigeno. C'è una

logica in tutto questo? Se c'è forse il caso di trovarne un'altra. **PSICANALISI.** «Domanda laconica, come ha visto la partita?», «Dalla panchina. Ma cosa avrà visto Tagliavento?», «Quis più loconico Pelagati, Mutti o uno che gira con un fischiato e si chiama Tagliavento?», «Uhhhh contro Goly a Siena, De Canio: «La volontà di colpire nel carattere la foga del calciatore. Eneasima crisi d'identità in un campo di calcio: il dottor Sigmund Mazzari: «Abbiamo perso il senso di noi stessi. Ora ricominciamo tutti di stimoli per il Messina». Bisogno

assoluto di precarietà e incertezza: «Credere o non credere... cosa vuol dire, ogni pallone ha un suo comportamento, bisogna valutare il comportamento dei palloni. «Cambia la vita con questo pallone milanese?», Pirlo, dopo un interminabile lavoro di verifica, rofando accasciato al microfono: «Mahhh. Galliani e Piri a Domenica Stadio. **DIVAGAZIONI.** Prima di Lazio-Juve eravamo già al residuale, alla lotta per secondo posto, Tifa e Salvazza, Cassano in Spagna se non va all'Inter, alla Juve se non resta a Roma, stadii lenti a prezzi sconci,

doping, razzati e razzati. Al saluto romano di Di Canio (Ma non facciamo di tutta l'erba un fascio) Delio Rossi a Serie A dopo aver aspirato a lungo nel più profondo di sé, agli intellettuali fessisti, all'ombra di Stalin e Lucarelli. Dopo Lazio-Juve il campionato non s'è riaperto ma non è chiuso, traduzione: non è ancora una scelta accertata. Ma certe divagazioni ricordano un po' Alice, che non si stupì troppo davanti a un gatto senza sorriso ma molto di più quando capì che si trattava di un sorriso senza gatto. Sintesi: forse non c'è più trappa per gatti.



L'esultanza di Shevchenko e Gilardino. Entrambi gli attaccanti del Milan sono andati a segno contro il Messina. L'ucraino con una doppietta, l'azzurro mettendo il sigillo finale

MILAN DOPPIO SHEVCHENKO, PIRLO E GILARDINO. IL MESSINA VIENE TRAVOLTO

Anceotti ci crede «E' un passo avanti abbiamo fretta»

Marco Ansaldo
Inviato a MILANO

MILAN (4-3-1-2)	MESSINA (4-4-2)
4	0

Dida 6; **Simic** 6; **Stam** 6; **Kaladze** 6; **Serginho** 5,5; **Gentile** 5; **Pierluigi** 5; **Sculli** 5; **Vogel** sv; **Seedorf** 6 (31' st Ambr.); **Di Napoli** 6; **Di Napoli** 7,5; **Shevchenko** 7 (18' st Vieri 5,3); **Gilardino** 7.

Storari 5,5; **Zoro** 5; **Crisciano** 5; **Olorunleke** 5 (0,4' st Donati); **Amoroso** 5; **Sculli** 5,5 (31' st Rafael 5,3); **Mamede** 6; **Zandri** 6; **Zampagna** 5,5 (33' st Muslimovic 5,5).

All: Anceotti 7 **All:** Mutti 5,5
Arbitro: Tagliavento 5,5

Reti: pt 22' Shevchenko (rig.); st 2' Shevchenko, 38 Piro, 40 Gilardino.
Ammoniti: Seedorf.
Spettatori: 10.042 paggini per un incasso di 164.595 € più 50.392 abbonati per una quota di 838.524 €.

Come il mondo, Basta una larga vittoria contro il Messina che non è esattamente la replica del Chelsea e del Barcellona, per celebrare il ritorno del Milan nella lotta per lo scudetto, che una settimana fa, dopo la sconfitta nel derby, lo sembrava intanto. «Oggi si è fatto un passo avanti verso un campionato più equilibrato», dice Anceotti, «noi e l'Inter usciamo rinvigoriti da questa giornata e quello che sembrava certo, con la Juve che vinceva sempre, lo è un po' meno». Benissimo. L'Inter è a otto punti, il Milan a nove. Alzi la mano il tifoso della Juve che in agosto avrebbe sperato in un simile divario, che nei commenti dalla domenica sembra più abbordabile solo perché si è ridotto di due punti. La speranza è l'ultima a morire anche nelle persone di buon senso e bisogna alimentarla, sebbene non si dovrebbe eccedere nella misura.

Nella partita del Milan, un 4-0 arrotondato negli ultimi dieci minuti dalla solita punizione di Pirlo e dalla rete rabbiosa di Gilardino, ci sono comunque segnali positivi. La sconfitta con l'Inter aveva depresso l'ambiente che veniva da tre sconfitte e da una vittoria nei minuti di recupero in casa contro il Lecce. Con un

classifica diventata perciò un rischio, del resto l'anno scorso aveva vinto a San Siro.
Non è andata così. I rossoneri hanno avuto bisogno di un rigore fantascopico per passare in vantaggio al 22': l'arbitro ha visto un contratto di lavoro in tasca al debuttante nigeriano Olorunleke su Gilardino ma deve essere l'aria di San Siro che induce a indicare il dischetto con tanta decisione visto cosa successe una settimana fa nel derby. Se questo è il clima, non si capisce perché il giovane arbitro Tagliavento non abbia fischietto altri rigori più evidenti su Gilardino e Piro, o perché una spinta di Zoro a Gilardino e una falciata di Stam a Zampagna, tutti con il puntiglio in bilico.
L'avvio della goleada si può discutere e il Messina l'ha fatto: «In certe situazioni è meglio sbagliare che non giocare», ha commentato Mutti. L'essenza no. D'accordo che ogni parata di Storari sembra straordinaria perché lui rende plateale ogni intervento, ma non ci sono dubbi che il Milan ha avuto molta parte del merito e nella ripresa è stato l'assoluto padrone del campo: la rete di Shevchenko, dopo l'intervallo, ha castrato i sogni del Messina ed è stata assai bella, con il colpo di tacco di Gilardino per Kakà e quello del brasiliano a liberare Sheva per il tiro limpido. Numeri di alta scuola. Tutto il resto è andato in discesa. I siciliani non hanno ritrovato la fluidità di certe azioni che nel finale del primo tempo si avevano, limitati al pareggio, una che per poco non procurava l'autogol di Kaladze su tiro-croce di Di Napoli e l'altra con Sculli che entrava in area sull'orecchio di Serginho ma cercava l'angolo basso e lontano, sbagliando.

UN CASO DIETRO L'ENNESIMA PRODEZZA DEL REGISTA

Galliani: «Le punizioni di Pirlo? E' soltanto merito del pallone»

MILANO. Andrea Piro non può godersi fino in fondo il suo quarto gol stagionale in campionato su punizione dal limite. Ci pensa il vicepresidente rossoneri Adriano Galliani a sminuire la sua bravura, dando gran parte del merito al pallone: «Pirlo si allena sempre con il pallone Adidas che ne abbiamo adottato e per questo segna solo in casa, mai in trasferta. Entrando nel dettaglio, il dirigente aggiunge: «Ci sono palloni che scendono e altri no. Per esempio non succede con quelli

in uso all'Inter e alla Juve. E' incredibile ma un pallone determina le parate e quelle che possono sembrare gaffes dei portieri. Per regolamento, nel campionato italiano ogni squadra può usare il suo e questo cambia le traiettorie in modo rilevante». Galliani annuncia che «da gennaio il Milan sarà una delle tre squadre di club che comincerà a usare il modello scelto dalla Fifa per il Mondiale di Germania. Sarà un vantaggio anche per l'Italia». [n. sor.]

Cancelato l'effetto derby ma i rossoneri prendono il largo solo nella ripresa
Ambrosini torna in campo dopo tre mesi di assenza

Non c'era più traccia del Messina, se non in una punizione di Zampagna, mentre il Milan spingeva le investizioni di Kakà e le geometrie di Piro. Nonostante l'ingresso di Vieri, l'attacco continuava a produrre. Piro regalava una nuova chicca su punizione (secondo Galliani, il merito è dei palloni usati dal Milan, consigli per gli acquisti), mentre Ambrosini, al rientro dopo tre mesi, strappava un paio di contrasti per consegnare a Gilardino la palla del 4-0, con Aronica ad assistere all'evento. Insomma il contraccopio post-derby non ha creato guasti. «E' un buon segno», sostiene Anceotti, «perché il distacco è forte e diventa indopannabile fare in fretta».

Inoltre si è rivisto Ambrosini, che fu utilizzato nella stagione dello scudetto. A Livorno, mercolledi, torna la coppia centrale di difesa, Nesta e Motta: visti i precedenti, non è detto che sia una garanzia, tuttavia si riequilibrerà il reparto che rischia ad ogni partita. E' successo anche ieri sebbene, per la prima volta dal 16 ottobre a Cagliari, il Milan non abbia incassato gol. «Stiamo lavorando molto per migliorare in questo senso», spiega Anceotti. «Non è facile. Il 44% delle reti le abbiamo prese su calcio da fermo e per quanto ci si alleni a curare le controprese non è detto che si trovino». Eppure bisognerà riuscirci o addio tentazioni di rimonta.

e Milano

le pagelle

Assist e accelerazioni, Kakà incanta Olorunleke, l'esordio è da incubo

MILAN

DIDA 6. All'improvviso è finito tra gli accusati del calo del Milan, lui che lo si decide per la conquista di Champions League e scudetto: ma non sono queste le partite del riscatto, fa il suo e niente più.
SIMIC 6. Dalla sua parte il Messina è monco e gli agevola il compito. Senza sbavature.
STAM 6. Lo si vede più in attacco, dove si procura un mezzo rigore, che in difesa.
KALADZE 6. Sentiamo celebrare la sua prestazione da centrale come se fosse la nascita di un nuovo talento difensivo. Tenendo conto che aveva davanti l'attacco del Messina e non del Barcellona, cosa sarebbe successo se Di Napoli avesse sfruttato meglio, al

37' del primo tempo, il suo errore nel cercare il fuorigioco?
SERGINHO 5,5. Aveva ragione Anceotti a dire che Serginho è un attaccante e lo si vede nei cross che produce. Peccato che nel Milan faccia il terzino e da terzino perde pericolosamente il contatto con Sculli, che spreca il pareggio al 42'.
GATTUSO 6,5. Rimane impacciato quando deve battere a rete, la sostanza è immutata a centrocampo.
PIRLO 7,5. Le sue punizioni non stupiscono più, sono il valore aggiunto del Milan e, speriamo, della Nazionale in Germania. Ha trovato un modo nuovo di colpire, bravo lui. Ma nel match Piro ha messo molto più dell'abilità balistica, la squadra lo cerca, lui la premia con assist straordinari come quello sprecato da Gattuso al 32' (dal 39' st Vogel sv).

SEedorf 6. Un paio di tiri pericolosi e di aperture avventurose (dal 31' st Ambrosini 6,5; torna dopo 3 mesi e si fa sentire subito).
KAKÀ 7,5. Il tocco che libera Sheva per il raddoppio è sopraffino, altre giocate segnano la differenza: quando le sue accelerazioni sciolgono l'avversario si torna a vedere il Milan migliore.
SHEVCHENKO 7. Spietato sotto porta, ancora alla ricerca di se stesso nel gioco (dal 18' st Vieri 8,5 come diceva l'avvocato Agnelli delle conclusioni di Laudrup, sembra sempre sfortunato).
GILARDINO 7. Bella partita, decisa, volitiva in mezzo al campo, piena di corsa, compreso il gol che arriva proprio in fondo. Entra in tutte le azioni dei gol.
ANCEOTTI 7. Per la serenità con cui ha attraversato la bufera del dopo derby.

MESSINA
STORARI 5. Bravo e plastico tra palli, leva di porta due o tre palloni difficili. In compenso non esce mai.
ZORO 5. Prima o poi lo fischieranno anche i suoi tifosi non per razzismo. Se l'avversario gli parte in dribbling, si fa saltare.

CRISTIANTE 5. Calò molto nella ripresa.
OLORUNLEKE 5. Fa simpatica l'attesa, ma i fatti sono fatti e l'episodio del rigore è il meno grave. Continuiamo a chiederli se nei nostri settori giovanili ci siano ragazzi meno preparati del nigeriano e dei tanti stranieri come lui (dal 24' st Donati 6).



Il brasiliano Kakà ha trascinato il Milan



Il nigeriano Olorunleke è in Italia dal 2001